


Giorgio Paolucci

«Pochi giorni fa, nel quartiere del porto, un ragazzo di 17 anni con gravi problemi psichici ha ucciso sua madre. Sono andato a conoscere la famiglia, che non frequenta la parrocchia: di fronte al loro strazio provavo un senso di impotenza. Il giorno dei funerali mi hanno chiesto di benedire la casa dove era successo il misfatto, e da quel momento i parenti assieme ai vicini di casa hanno cominciato a incontrarsi per leggere e meditare la Bibbia. Chi se lo aspettava? Eppure è così: il bene prevale sul male anche nelle situazioni più drammatiche. La misericordia di Dio non conosce confini, opera in una maniera misteriosa ma efficace nel cuore dell'uomo».

Padre Ignazio Lastrico, missionario del Pime, è arrivato da pochi mesi a Santana, una città portuale brasiliana sulla foce del Rio delle Amazzoni, dove le acque del fiume con la maggiore portata del mondo raggiungono la massima profondità e dove attraccano i grandi mercantili provenienti dall'Oceano Atlantico. Nel territorio della sua parrocchia, intitolata alla Madonna di Fatima, vivono 90mila persone. È una periferia, per dirla con il linguaggio di papa Francesco. Periferia geografica ed esistenziale, dove la povertà morde e dove il sentimento religioso fa i conti con il richiamo «aggressivo» delle sette evangeliche e con una tradizione cattolica di antica data che deve misurarsi con le sfide della secolarizzazione.

«Quando incontra una proposta chiara e coraggiosa, la gente si lascia interrogare ed è disposta a mettersi in discussione – racconta al telefono padre Ignazio, 48 anni, sacerdote dal 1995 –. Il mese scorso, seguendo le indicazioni di papa Francesco, abbiamo proposto le "Venti-quattro ore per il Signore", e tante persone hanno aderito formando gruppi di preghiera che si sono alternati in chiesa durante il giorno e la notte. In Brasile non c'è la consuetudine di tenere aperte le chiese per tutto il giorno, ma dopo quella esperienza abbiamo deciso di farlo, perché ognuno possa fare l'esperienza della misericordia del Padre venendo a visitarlo. È un segno della fecondità che questo Giubileo sta producendo tra tanta gente».

Una fecondità che padre Ignazio ha verificato in tanti piccoli ma significativi episodi. «Poche settimane fa un giudice, dopo avere visitato il carcere locale e avere visto le terribili condizioni in cui i detenuti sono costretti a vivere, mi ha confidato: "Se noi non siamo umani nei loro confronti, come possiamo pensare di recuperare la loro umanità?". Un altro episodio: una poliziotta che opera in un quartiere malfamato mi diceva di aver cancellato dal suo vocabolario la parola "misericordia", ma dopo un lungo dialogo con lei mi ha chiesto di pregare davanti alla fotografia di suo fi-



Due immagini dalla missione di Santana, sul Rio delle Amazzoni, guidata da padre Ignazio Lastrico del Pime

Periferia **BRASILE** al centro della fede

gliò: il rancore aveva lasciato il posto alla compassione per i drammi con cui tutti i giorni si deve misurare. Ha ragione papa Francesco: tutti siamo fatti per amare, e quando incontriamo uno sguardo di amore su di noi si accende una fiamma che subito arde in cuore».

Lastrico conosce bene il Brasile. Ci è arrivato nel 1998, tre anni dopo essere stato ordinato sacerdote presso il Pontificio Istituto per le missioni estere (Pime) che ha preparato e inviato in tutto il mondo centinaia di missionari. Ha alle spalle altre due esperienze pastorali, prima nella diocesi di Macapà, la stessa dove risiede ora, e poi in un quartiere periferico di Salvador de Bahia. Nel dicembre dell'anno scorso è arrivato a Santana, «dove vivo insieme ad

altri tre confratelli del Pime e dove ho raccolto la preziosa eredità lasciata da altri missionari che mi hanno preceduto e che la gente ricorda con ammirazione per l'esperienza di paternità che hanno offerto. Uno in particolare: padre Angelo Biraghi».

Di questa paternità è rimasta una traccia anche nella biografia di don Luigi Giussani scritta da Alberto Savorana. Il sacerdote lombardo, all'epoca responsabile di Gioventù Studentesca, era arrivato da Milano in Brasile nell'estate del 1960 invitato da monsignor Aristide Pirovano, missionario del Pime e vescovo di Macapà, per verificare la possibilità di una collaborazione tra Gs e i movimenti giovanili locali. Proprio a Santana, sulle rive del Rio delle Amazzoni, Giussani incontra Angelo Biraghi e lo accompagna in un trat-

to di *desobriga*, la visita pastorale alle comunità che vivevano all'interno della regione; lo vede infilarsi le glosce che gli arrivano fino alla vita ed entrare nel fango, poi allontanarsi muovendosi a fatica, per arrivare dopo otto ore alla sua prima meta: un *seringueiro* che nella foresta amazzonica estraeva dagli alberi il lattice per la fabbricazione della gomma. Giussani racconta così il suo stupore: «Sarò stato lì almeno mezz'ora senza muovermi, pensando: "Ma guarda cos'è il cristianesimo! Quest'uomo che rischia la pelle per uno (uno!), per andare a trovare uno che prima non aveva mai conosciuto e che magari non avrebbe mai più visto nella vita, per portargli una parola e per segnare un gesto di amicizia". Insomma, io ricordo con quel momento, con quell'istante, la percezione viva del fatto che il cristianesimo nasce proprio come amore all'uomo».

Angelo Biraghi, morto a Santana nel 1986 all'età di 62 anni e sepolto nella cittadina brasiliana, viene ricordato con venerazione dagli anziani della parrocchia per la sua dedizione totale a Cristo e al popolo, così come padre Fulvio Giuliano, che in Brasile è rimasto per 23 anni e che di Ignazio Lastrico è stato direttore spirituale al seminario di Monza. «È una lunga scia di uomini che hanno sparso il seme del Vangelo con gratuità e disponibilità totali, senza guardare ai risultati – commenta Ignazio Lastrico –. Hanno lasciato un ricordo indelebile e un tesoro di cui anch'io sto vedendo i frutti: l'educazione al Vangelo. Il Giubileo si sta rivelando anche in questa periferia una grande occasione per andare alle radici della fede, per scoprirne la convenienza umana, perché la Chiesa possa offrire a tutti l'abbraccio della misericordia del Padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA